

Sembra, a quanto mi si riferisce, come ho detto, che alcuni marinai di un piroscavo inglese, accompagnati da un pregiudicato, certo Amoretti, già condannato per furto, in seguito ad un diverbio avuto, una sera precedente, nelle vie di Bari, con intenzione di vendicarsi, sfogassero i loro rancori contro gli uccisi.

Vennero raccolti molti e gravi indizi a carico di questi marinai e a carico del pregiudicato Amoretti; vennero arrestati gli uni e l'altro, ed ora sono nelle mani dell'autorità giudiziaria, la quale proseguirà le sue indagini.

Come vede l'onorevole De Nicolò e come vede la Camera, non trattasi qui di fatti di indole generale, ma di fatti che hanno, almeno allo stato delle cose, l'apparenza di un'indole specialissima. Non è il caso, in questo momento, di stabilire se qui si tratti del rifiorire della così detta *mala vita*; ad ogni modo, si assicurino l'onorevole De Nicolò e la Camera che il Governo continuerà le sue indagini, e farà in modo che questi fatti, i quali, come dico, non sono d'indole generale, non si ripetano; e che la colta e civile città di Bari non sia più teatro di così luttuosi avvenimenti.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole De Nicolò.

**De Nicolò.** Ringrazio, anzitutto, il sottosegretario di Stato, per la sollecitudine con cui ha creduto di rispondere alla mia interrogazione. Quello che è accaduto in Bari, nella notte dal 7 all'8 febbraio, giustifica pienamente una interpellanza, che spero di poter svolgere presto, sulle condizioni generali della pubblica sicurezza nelle Puglie, (*Entra nell'Aula l'onorevole presidente del Consiglio*).

Sono lieto di veder giungere, in questo momento, il presidente del Consiglio, generale Pelloux: perchè il generale Pelloux, che ebbe una missione da adempiere in Bari, ha certamente dirette conoscenze dell'ambiente e delle condizioni vere di quella cittadinanza.

È vero, onorevole Marsengo, che i fatti non hanno un'importanza generale, ma è pur vero che deve profondamente impensierire questo riprodursi di atti delittuosi collettivi, compiuti per brutale malvagità.

Nella stessa notte, in vari punti della città, vengono commessi due assassinii. E non basta: una povera donna è aggredita e fe-

rita gravemente da una mano di malviventi; un altro individuo, nella stessa notte, mentre apre la porta di casa sua, è aggredito alle spalle dalla stessa turba di malviventi e deve la propria salvezza alla sollecitudine colla quale sa trarsi dietro la porta di strada.

Ora, come vede, i fatti sono gravi, avvengono nella stessa notte, anzi nel giro di pochissime ore in punti diversi della città e sono commessi da turbe di cinque o sei individui. Gli agenti della pubblica sicurezza rinvennero i cadaveri, ricevono il giorno dopo denunce delle altre aggressioni e degli altri ferimenti avvenuti, ma nulla sorprendono, nulla impediscono, nulla sanno indicare di certo il giorno dopo all'autorità giudiziaria che deve procedere all'istruzione.

Eppure io devo dirlo, e devo dirlo per amore di verità, a capo di quella prefettura abbiamo oggi un uomo di elevato ingegno, pieno di energia giovanile, che vorrebbe fare, che ha le migliori intenzioni di questo mondo, ma egli si trova impotente perchè manca assolutamente dei mezzi idonei a ridonare ad una città, che come quella è stata recentemente perturbata da gravi fatti, la tranquillità e ripristinare veramente l'ordine. Perchè (e qui mi rivolgo all'onorevole Pelloux, che può convenire nel mio ordine d'idee, a lui che ha studiato direttamente e da vicino le cause che determinarono i disordini dell'aprile e del maggio scorsi nella città e nella provincia di Bari) è precisamente la delinquenza comune, resa audace dalla poca difesa sociale, che ha offerto il contingente più largo ed organizzato ai disordini che nelle Puglie si sono verificati in quei mesi. Quindi è soprattutto nel perseguire questi delinquenti comuni, nel togliere le radici della loro audacia che noi potremo trovare specialmente in quella regione la via più sicura del ripristinamento dell'ordine e della tranquillità pubblica. Non mi pare che le indagini per i fatti accaduti nella notte dal 7 all'8 febbraio si siano messe sulla buona via: ho letto anch'io che si son fatti arresti di marinai norvegesi ed americani, ma non so vedere in che modo potessero entrarvi questi marinai, i quali nelle ore del giorno avevano avuto una rissa di poco conto sul porto. E poi v'è una gravissima ragione che deve assolutamente far respingere questa ipotesi: uno degli assassinati ha ricevuto 27 colpi di pugnale ed un altro 14.